

LE NOSTRE PROPOSTE

DI MARIANGELA MOLINARI | FOTO DI DANIELE CAVADINI

Sensualità ammaliatrice

Misteriosa, affascinante e raffinata, la *Cattleya* è la regina delle orchidee. Scopriamo specie e ibridi più interessanti di questa primadonna



Cattleya schilleriana



Cattleya aelandiae

Un'orchidea per Marlene Dietrich nel celebre ritratto in mostra a Palazzo Grassi

Un grande fiore di *Cattleya* (bellissimo ibrido nel quale si riconosce il patrimonio genetico di *C. rex*, *C. mossiae* e *C. labiata*) caratterizza questo ritratto di Marlene Dietrich (**pagina a lato**), fotografata da Cecil Beaton nel 1932 per la rivista *Vanity Fair* di Condé Nast. L'immagine fa parte della mostra "Chronorama - Tesori fotografici del 20° secolo", a Palazzo Grassi (Venezia) fino al 7 gennaio 2024. Un gioco di rimandi fra la diva e il fiore che, da Proust in avanti, ha simboleggiato la bellezza passionale, qui stemperata nell'eleganza sofisticata e irraggiungibile della leggendaria icona del cinema, musa di registi come Orson Welles, Alfred Hitchcock e René Clair, che la diresse ne *L'ammaliatrice* (1941).

Era l'orchidea prediletta nell'Ottocento e nel Novecento, la più citata e rappresentata dagli artisti dell'epoca. Persino Marcel Proust nella *Recherche* le riconosce il pregio di sembrare di seta o satin, per la morbidezza scivolosa dei petali e le loro straordinarie sfumature di colore. Di fatto non c'è nulla che nella *Cattleya* non eserciti un fascino sottile e per certi aspetti misterioso: la forma dei fiori, grandi e seducenti, il loro profumo e le ricche tonalità cromatiche.

A essere intrigante è persino la sua storia, che le è valso l'epiteto di "orchidea clandestina". La prima della cinquantina di specie di cui si compone il genere, infatti, *Cattleya labiata*, giunse in Europa per caso. Pare che William John Swainson (1789-1855), naturalista in cerca di muschi e licheni in Brasile, abbia pensato bene di utilizzare i suoi lunghi pseudobulbi come supporto per inviare il materiale botanico in Inghilterra. Fu Wil-

liam Cattley, mercante londinese e collezionista di piante esotiche, ad avere la felice idea di provare a piantarli, curioso di vedere cosa ne sarebbe uscito. L'anno successivo (era il 1819 o il 1823 secondo altri) si ritrovò una stupefacente sorpresa: **un'orchidea dai fiori grandi, con petali violacei e un labello simile a un imbuto smerlato**. Non mancano, però, come spesso accade, altre versioni. C'è chi sostiene, infatti, che la prima fioritura di una *Cattleya* sia stata nel 1819 nella serra nel Suffolk di William Jackson Hooker, professore di botanica e poi direttore dei Kew Gardens.

Quel che è certo è che a scegliere il suo nome fu il botanico inglese John Lindley e che grazie al vivaista Frederick Sander, soprannominato "The Orchid King" (fu lui ad avviare la Sander's List, l'anagrafe mondiale di tutti gli ibridi di orchidea presso i Kew Gardens) a fine Ottocento il fiore si diffuse nel mercato europeo. →



Cattleya
hybr.



Dalla prima fioritura della *Cattleya* in Europa prese via l'avventurosa epopea dei cacciatori di orchidee, che per tutto il periodo vittoriano e oltre batterono le foreste tropicali in cerca di nuove specie di questo come di altri generi.

Ibridi da reciso

Simbolo di eleganza e di una bellezza con un che di decadente, **perennemente in bilico tra purezza e sensualità**, il successo della *Cattleya* si deve pure ai suoi ibridi a fiori grandi che, selezionati già all'inizio del Novecento, dal secondo dopoguerra agli anni Ottanta resero le *Cattleya* le orchidee per antonomasia, coltivate e vendute esclusivamente come fiore reciso. «Nessuno all'epoca avrebbe pensato di tenere in casa una *Cattleya* in vaso», osserva Gioele Porrini, titolare di Varesina Or-

chidee, vivaio specializzato in orchidee tropicali che annovera una bella collezione di questo genere. «Erano tra i fiori recisi più costosi e raffinati. Basti pensare che nel 1975 una 'Ports of Paradise' si vendeva a 8mila lire al fiore all'ingrosso». Soppiantate negli anni Novanta del secolo scorso dagli ibridi di *Phalaenopsis*, ora le *Cattleya* stanno tornando in auge non più come fiore reciso ma per la coltivazione in ciotola oppure su zattera nel caso delle specie di dimensioni medio-piccole.

Un'ampia scelta per dimensione e colore

Le *Cattleya* si lasciano suddividere in due gruppi: le monofoliolate e le bifoliolate. Le prime hanno una sola foglia lanceolata all'apice di pseudobulbi piuttosto corti e la tendenza a regalare fiori molto grandi e in numero limitato (al massimo tre per stelo). Ne sono un →

In alto a destra: il vivaista Gioele Porrini (sua la collezione di *Cattleya* che trovate in queste pagine), con un esemplare di *x Cattlianthe* Porcia 'Cannizaro', ibrido da reciso creato nel 1927, che vanta numerosi riconoscimenti per rusticità, profumo, dimensione e abbondanza dei fiori, oggi molto ricercato dai collezionisti.



Cattleya mossiae
f. *coerulea*



Procatavola Golden Peacock
'Varesina Orchidee'

CHI SONO: specie, varietà e ibridi di *Cattleya*, genere appartenente alla famiglia delle Orchidaceae.
ORIGINE: America centrale e meridionale, dal Messico al Brasile.
CARATTERISTICHE: piante epifite rizomatose a sviluppo simpodiale (caratterizzate cioè da una crescita orizzontale), con pseudobulbi allungati, al cui apice si formano una o due foglie.
FIORI: peduncolati e di diversa grandezza, hanno sepali e petali simili e un labello molto sviluppato. Spuntano all'apice dello pseudobulbo, all'ascella di una foglia, e sono profumati.
FUGLIE: spesse e cuoiose, obovate o lanceolate a seconda della specie.



Cattleya Taida Swan
'All Victory'



Cattleya tenebrosa



Cattleya Gaillard 'Noël'

Amanti della luce, queste orchidee richiedono bagnature frequenti e abbondanti



Cattleya crispa x *Cattleya bicolor*

esempio, x *Cattlianthe* Porcia 'Cannizaro', ibrido di *Cattleya* e *Guarianthe bowringiana* del 1927, *Cattleya* Gailard 'Noël', altro ibrido da fiore reciso in auge negli anni Settanta, con fiori larghi fino a 15 cm, e *C. mossiae*. Le bifoliate, invece, come *C. Dimity*, *C. tigrina* (sin. *C. leopoldii*) e *C. bicolor*, presentano due foglie obovate all'apice di lunghi pseudobulbi ed elargiscono una profusione di fiori più piccoli. Proprio le dimensioni sono un altro criterio di scelta. Oltre alle già citate monofoliate, tra le orchidee a fiore più grande di queste pagine figura *Cattleya* Taida Swan 'All Victory', ibrido taiwanese moderno. Tra le medie e piccole rientrano invece *C. tenebrosa*, dalle tonalità bronzo e rosa fucsia, *C. schilleriana* e *C. aelandiae*.

Un ulteriore sguardo va rivolto ai colori. Le specie tipo, come *C. walkeriana*, sfoggiano in genere varie to-

nalità di rosa e viola, ma esistono mutazioni genetiche che portano a forme *alba*, prive di pigmento e quindi bianche, e a forme *vinicolor*, che ne hanno invece in eccesso. Tra le due si collocano la forma *coerulea*, come *C. walkeriana* f. *coerulea*, e quella *coerulescens*, più tendente al bianco, come *Cattleya maxima* f. *coerulescens* 'Queen Elizabeth II', che vanta un ricco medagliere di riconoscimenti da parte della Società Felsinea di Orchidofilia. **Più rari sono il colore rosso, ottenuto da incroci con *Cattleya coccinea*, e l'arancione, tipico di *Guarianthe aurantiaca*, sinonimo di *Cattleya aurantiaca*.** Il genere è in continua evoluzione.

La revisione tassonomica degli ultimi anni, infatti, che considera non tanto la morfologia quanto l'analisi del DNA, ha riconosciuto (e rinominato) come *Cattleya* anche tutte le orchidee del genere *Laelia*. *

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Cattleya walkeriana



Cattleya Dimity



Cattleya tigrina
sinonimo *C. leopoldii*



Cattleya walkeriana
f. *coerulea*



Cattleya Franz Schullian
f. *coerulea*

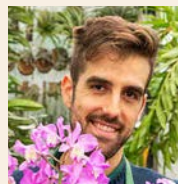


Cattleya maxima f. *coerulescens*
'Queen Elizabeth II'



Coltiviamoli così

Con i consigli di GIOELE PORRINI DI VAREINA ORCHIDEE
DISEGNI DI LINDA PELLEGRINI



GIOELE PORRINI

Appassionato di orchidee dall'età di 17 anni e laureato in Scienze della produzione e protezione delle piante, è l'anima di Varesina Orchidee, vivaio specializzato in orchidee tropicali, con una vasta collezione di *Cattleya*.

ESPOSIZIONE

Le *Cattleya* richiedono molta luce. In casa la loro collocazione ideale è presso **una finestra rivolta a est o a sud**. Se non si è in grado di assicurare loro una buona illuminazione, si può eventualmente ricorrere a una lampada da coltivazione, tenendola accesa per una decina di ore, dalla mattina alla sera. All'esterno, nella bella stagione, possono essere posizionate a mezz'ombra e progressivamente anche al sole diretto.

TEMPERATURA

Quella ideale è compresa tra minime notturne non inferiori a 13-14 °C e **massime diurne non superiori a 28-30 °C**. In estate l'attività vegetativa si ferma con temperature superiori a 35 °C. In primavera possono essere portate fuori, per essere poi ricoverate quando le minime notturne tornano a scendere.

SUBSTRATO

Si utilizza una miscela composta da 80 per cento di **bark medio** (12-18 mm) e 20 per cento di **pomice**, anch'essa di media granulometria.

VASO

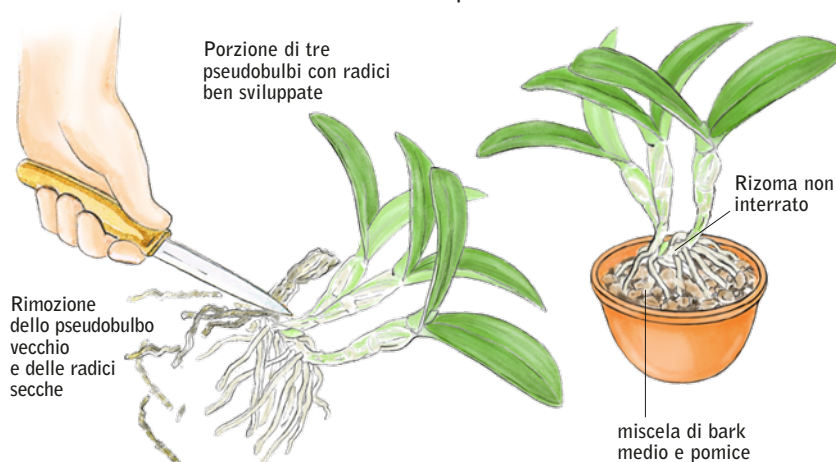
Il più indicato è un contenitore simile a **una ciotola**, quindi più largo che alto (per esempio di 16 cm di diametro e 10 cm di altezza), e in genere di colore nero o marrone. Si può utilizzare anche un vaso in terracotta, tenendo conto, però, che in questo caso le radici potrebbero aderire alla sua superficie interna ed esercitare una eccessiva resistenza al momento dell'estrazione della pianta per il rinvaso.

Le *Cattleya* di dimensioni più contenute possono essere coltivate anche **in cestello o in vasi forati**, e le più piccole, come *C. schilleriana*, *C. aelandiae* e *C. walkeriana*, preferibilmente **su zattera**. In tal caso si utilizza un supporto in legno scuro o sughero, senza prevedere sfagno o un altro substrato.

IRRIGAZIONI

Queste orchidee necessitano di **bagnature frequenti** e

Come si moltiplicano



abbondanti da febbraio-marzo, quando iniziano a spuntare i nuovi pseudobulbi, fino a settembre, quando questi giungono a maturazione: si effettuano solo quando il substrato è ben asciutto e **in inverno si diradano**. Se l'orchidea è **in cestello o su zattera** le irrigazioni devono essere più frequenti.

CONCIMAZIONI

Durante la stagione di crescita, ogni tre bagnature si somministra un **concime bilanciato** (NPK 20-20-20) nella dose di un grammo per litro di acqua. **In inverno** la dose si riduce a mezzo grammo per litro di acqua ogni 4 settimane.

RINVASO

Quando necessaria, **in genere ogni tre anni**, questa operazione va eseguita **a gennaio-febbraio**, in modo che i nuovi pseudobulbi possano formarsi e radicare nel substrato definitivo. Svasata la pianta, la si libera bene dal vecchio substrato e con un coltellino o una cesoia affilati e ben disinfettati si recidono le radici secche e marce e si eliminano gli pseudobulbi più vecchi, privi di foglie e gemme basali. Si disinfettano quindi le ferite con cannella in polvere e per rinvasare si attende il giorno successivo. Si utilizzerà un vaso più largo che alto e il substrato già

suggerito. È fondamentale che **il rizoma** da cui partono gli pseudobulbi resti in superficie e **non sia interrato** nel bark. Si irriga il giorno successivo.

MOLTIPLICAZIONE

Se in occasione del rinvaso si vuole moltiplicare la pianta, dopo avere effettuato la pulizia come illustrato, sempre con **un coltellino o una forbice da giardinaggio** ben disinfettati si recide una porzione dotata di **almeno tre pseudobulbi con radici** ben sviluppate. Quindi la si pone nel nuovo vaso con il substrato adatto, attendendo il giorno successivo prima di bagnare.

• DOVE SI TROVA

Varesina Orchidee: via Spalato 1, Varese, cell. 320 1942591, www.varesinaorchidee.it, info@varesinaorchidee.it

• QUANTO COSTA

Una pianta adulta in un vaso di 12 cm di diametro costa dai 25 ai 45 €; le stesse specie e varietà, come esemplari più grandi e in un vaso di 16-18 cm di diametro costano dai 45 ai 100 €. Il prezzo sale per specie o ibridi particolari, come *x Cattlianthe* Porcia 'Cannizaro', che costa 350 €.